



Il Riflettere

Y	4
5	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 4 - Aprile 2016

**... in La Santa Pasqua di
Papa Francesco**

La Santa Pasqua di Papa Francesco



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Roma, 24 marzo 2016 - E' **Giovedì Santo** e Papa **Francesco** lava i piedi ai migranti al Centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto. Il Pontefice in servizio di umiltà si inginocchia davanti a giovani di diverse religioni tra i quali musulmani e indù. L'occasione per ammonire nell'omelia il mondo dopo gli attentati di Bruxelles: «*Dietro quel gesto c'è chi vuole la guerra, noi qui abbiamo culture differenti ma chiediamo di vivere in pace*». **Francesco** quest'anno ha scelto la struttura gestita dalla cooperativa sociale Auxilium, nella quale sono ospitati 900 profughi. La lavanda ai piedi è il significativo gesto di **Gesù** che nell'ultima cena lavò i piedi ai suoi discepoli, poco prima che Giuda lo tradisse. Purtroppo ancora Giuda gli "uomini" di oggi, chissà se Giuda quelli del domani? Grande e antico interrogativo che da sempre le persone giuste si pongono.

Infatti Papa **Bergoglio** associa Giuda all'attualità: «*come dietro ci sono quelli che hanno dato il denaro, dice, dietro i terroristi di oggi ci sono i trafficanti di armi che vogliono il sangue e non la pace, la guerra e non la fratellanza*». **Francesco** si piega a fatica e come Cristo, per dodici volte in ginocchia davanti ai giovani commossi. Una volontaria italiana cattolica e gli 11 migranti di cui 4 nigeriani cattolici, 3 donne eritree cristiano copte, 3 musulmani (un siriano, un pakistano e un maliano), un indiano di religione indù. Il **Santo Padre** invita ciascuno a pregare «*nella propria lingua*» perché dice: «*questa fratellanza si contagia nel mondo, perché non ci siano le trenta monete per uccidere il fratello*». Nelle successive pagine pubblichiamo l'omelia di Papa Francesco. In mattinata in San Pietro durante la messa solenne aveva benedetto l'olio del crisma usato durante l'anno per i sacramenti, affermando che tutti i sacerdoti si devono identificare: «*con quel popolo scartato, che il Signore salva, e ci ricordiamo che ci sono moltitudini innumerevoli di persone povere, ignoranti, prigionieri, che si trovano in quella situazione perché altri li opprimono*» - «*siamo ciechi non perché non abbiamo a portata di mano il Vangelo, ma per un eccesso di teologie complicate*».

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - **Rivista Mensile**

Anno XV - N° 4 - Aprile 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione



I gesti parlano più delle immagini e delle parole. I gesti, ci sono, in questa Parola di Dio che abbiamo letto, due gesti: Gesù che serve, che lava i piedi. Lui, che era il capo, lava i piedi agli altri, ai suoi, ai più piccoli. Il secondo gesto: Giuda che va dai nemici di Gesù, da quelli che non vogliono la pace con Gesù, a prendere il denaro con il quale lo ha tradito, le 30 monete.

Due gesti. Anche oggi ci sono due gesti: il primo è quello di questa sera: tutti noi, insieme, musulmani, indù, cattolici, copti, evangelici ma fratelli, figli dello stesso Dio, che vogliamo vivere in pace, integrati.

L'altro gesto è quello di tre giorni fa: un gesto di guerra, di distruzione in una città dell'Europa, di gente che non vuole vivere in pace.

Ma dietro a quel gesto, come dietro a Giuda, c'erano altri. Dietro a Giuda c'erano quelli che hanno dato il denaro perché Gesù fosse consegnato. Dietro a quel gesto di tre giorni fa in quella capitale europea, ci sono i fabbricanti, i trafficanti di armi che vogliono il sangue, non la pace; che vogliono la guerra, non la fratellanza.

Due gesti uguali: da una parte Gesù lava i piedi, mentre Giuda vende Gesù per denaro; e da una parte voi, noi, tutti insieme, diverse religioni, diverse culture, ma figli dello stesso Padre, fratelli, mentre quei poveretti comprano le armi per distruggere la fratellanza.

Oggi, in questo momento, quando io farò lo stesso gesto di Gesù di lavare i piedi a voi dodici, tutti noi stiamo facendo il gesto della fratellanza, e tutti noi diciamo: "Siamo diversi, siamo differenti, abbiamo differenti culture e religioni, ma siamo fratelli e vogliamo vivere in pace".

E questo è il gesto che io faccio con voi.

Ognuno di noi ha una storia addosso, ognuno di voi ha una storia addosso: tante croci, tanti dolori, ma anche ha un cuore aperto che vuole la fratellanza.

Ognuno, nella sua lingua religiosa, preghi il Signore perché questa fratellanza contagi il mondo, perché non ci siano le 30 monete per uccidere il fratello, perché sempre ci sia la fratellanza e la bontà. Così sia.

Parole pronunciate al termine della Messa

Adesso vi saluterei uno a uno, di tutto cuore. Vi ringrazio di questo incontro.

E soltanto ricordiamoci e facciamo vedere che è bello vivere insieme come fratelli, con culture, religioni e tradizioni differenti: siamo tutti fratelli! E questo ha un nome: pace e amore. Grazie.



**Significative immagini di umiltà e servizio per il bene comune:
Papa Francesco lava i piedi ai migranti**



SANTA MESSA DEL CRISMA - OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Basilica Vaticana - Giovedì Santo, 24 marzo 2016

Ascoltando dalle labbra di Gesù, dopo la lettura del passo di Isaia, le parole «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21), nella sinagoga di Nazareth avrebbe ben potuto scoppiare un applauso. E poi avrebbero potuto piangere dolcemente, con intima gioia, come piangeva il popolo quando Neemia e il sacerdote Esdra leggevano il libro della Legge che avevano rinvenuto ricostruendo le mura.

Ma i Vangeli ci dicono che sorsero sentimenti opposti nei compaesani di Gesù: lo allontanarono e gli chiusero il cuore. All'inizio «tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca» (Lc 4,22); ma dopo, una domanda insidiosa si fece largo: «Non è costui il figlio di Giuseppe, il falegname?». E infine: «Si riempiono di sdegno» (Lc 4,28). Volevano buttarlo giù dalla rupe... Si adempiva così quello che il vecchio Simeone aveva profetizzato alla Madonna: sarà «segno di contraddizione» (Lc 2,34). Gesù, con le sue parole e i suoi gesti, fa in modo che si riveli quello che ogni uomo e donna porta nel cuore.

E lì dove il Signore annuncia il vangelo della Misericordia incondizionata del Padre nei confronti dei più poveri, dei più lontani e oppressi, proprio lì siamo chiamati a scegliere, a «combattere la buona battaglia della fede» (1 Tm 6,12).

La lotta del Signore non è contro gli uomini ma contro il demonio (cfr Ef 6,12), nemico dell'umanità.

Però il Signore «passa in mezzo» a coloro che cercano di fermarlo «e prosegue il suo cammino» (cfr Lc 4,30). Gesù non combatte per consolidare uno spazio di potere. Se rompe recinti e mette in discussione sicurezze è per aprire una breccia al torrente della Misericordia che, con il Padre e lo Spirito, desidera riversare sulla terra. Una Misericordia che procede di bene in meglio: annuncia e porta qualcosa di nuovo: risana, libera e proclama l'anno di grazia del Signore. La Misericordia del nostro Dio è infinita e ineffabile, ed esprimiamo il dinamismo di questo mistero come una Misericordia «sempre più grande», una Misericordia in cammino, una Misericordia che ogni giorno cerca il modo di fare un passo avanti, un piccolo passo in là, avanzando sulla terra di nessuno, dove regnavano l'indifferenza e la violenza.

Questa è stata la dinamica del buon Samaritano, che «praticò la misericordia» (cfr Lc 10,37): si commosse, si avvicinò all'uomo tramortito, bendò le sue ferite, lo portò alla locanda, si fermò quella notte e promise di tornare a pagare ciò che si sarebbe speso in più. Questa è la dinamica della Misericordia, che lega un piccolo gesto con un altro, e senza offendere nessuna fragilità, si estende un po' di più nell'aiuto e nell'amore. Ciascuno di noi, guardando la propria vita con lo sguardo buono di Dio, può fare un esercizio con la memoria e scoprire come il

Continua a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La Santa Pasqua di Papa Francesco



Signore ha usato misericordia con noi, come è stato molto più misericordioso di quanto credevamo, e così incoraggiarci a chiedergli che faccia un piccolo passo in più, che si mostri molto più misericordioso in futuro. «Mostraci, Signore, la tua misericordia» (Sal 85,8).

Questo modo paradossale di pregare un Dio sempre più misericordioso aiuta a rompere quegli schemi ristretti nei quali tante volte incaselliamo la sovrabbondanza del suo Cuore. Ci fa bene uscire dai nostri recinti, perché è proprio del Cuore di Dio traboccare di misericordia, straripare, spargendo la sua tenerezza, in modo tale che sempre ne avanzi, poiché il Signore preferisce che si perda qualcosa piuttosto che manchi una goccia, preferisce che tanti semi se li mangino gli uccelli piuttosto che alla semina manchi un solo seme, dal momento che tutti hanno la capacità di portare frutto abbondante, il 30, il 60, e fino al cento per uno.

Come sacerdoti, siamo testimoni e ministri della Misericordia sempre più grande del nostro Padre; abbiamo il dolce e confortante compito di incarnarla, come fece Gesù, che «passò beneficiando e risanando» (At 10,38), in mille modi, perché giunga a tutti. Noi possiamo contribuire ad inculturarla, affinché ogni persona la riceva nella propria personale esperienza di vita e così la possa comprendere e praticare - creativamente - nel modo di essere proprio del suo popolo e della sua famiglia.

Oggi, in questo Giovedì Santo dell'Anno Giubilare della Misericordia, vorrei parlare di due ambiti nei quali il Signore eccede nella sua Misericordia. Dal momento che è Lui che ci dà l'esempio, non dobbiamo aver paura di eccedere anche noi: un ambito è quello dell'incontro; l'altro è quello del suo perdono che ci fa vergognare e ci dà dignità. Il primo ambito nel quale vediamo che Dio eccede in una Misericordia sempre più grande, è quello dell'incontro. Egli si dà totalmente e in modo tale che, in ogni incontro, passa direttamente a celebrare una festa. Nella parabola del Padre Misericordioso rimaniamo sbalorditi di fronte a quell'uomo che corre, commosso, a gettarsi al collo di suo figlio; vedendo come lo abbraccia e lo bacia e si preoccupa di mettergli l'anello che lo fa sentire uguale, e i sandali propri di chi è figlio e non dipendente; e poi come mette tutti in movimento e ordina di organizzare una festa. Nel contemplare sempre meravigliati questa sovrabbondanza di gioia del Padre, al quale il ritorno del figlio permette di esprimere liberamente il suo amore, senza resistenze né distanze, noi non dobbiamo avere paura di esagerare nel nostro ringraziamento. Il giusto atteggiamento possiamo prenderlo da quel povero lebbroso che, vedendosi risanato, lascia i suoi nove compagni che vanno a compiere ciò che ha ordinato Gesù e torna ad inginocchiarsi ai piedi del Signore, glorificando e rendendo grazie e Dio a gran voce.

La misericordia restaura tutto e restituisce le persone alla loro dignità originaria. Per questo il ringraziamento effusivo è la risposta giusta: bisogna entrare subito alla festa, indossare l'abito, togliersi i rancori del figlio maggiore, rallegrarsi e festeggiare ... Perché solo così, partecipando pienamente a quel clima di celebrazione, si può poi pensare bene, si può chiedere perdono e vedere più chiaramente come poter riparare il male commesso. Può farci bene domandarci: dopo essermi confessato, festeggio? O passo rapidamente ad un'altra cosa, come quando dopo essere andati dal medico, vediamo che le analisi non sono andate tanto male e le rimettiamo nella busta e passiamo a un'altra cosa. E quando faccio l'elemosina, dò tempo a chi la riceve di esprimere il suo ringraziamento, festeggio il suo sorriso e quelle benedizioni che ci danno i poveri, o proseguo in fretta con le mie cose dopo "aver lasciato cadere la moneta"? L'altro ambito nel quale vediamo che Dio eccede in una Misericordia sempre più grande, è il perdono stesso. Non solo perdona debiti incalcolabili, come al servo che lo supplica e poi si dimostrerà meschino con il suo compagno, ma ci fa passare direttamente dalla vergogna più vergognosa alla dignità più alta senza passaggi intermedi. Il Signore lascia che la peccatrice perdonata gli lavi familiarmente i piedi con le sue lacrime. Appena Simon Pietro gli confessa il suo peccato e gli chiede di allontanarsi, Lui lo eleva alla dignità di pescatore di uomini. Noi, invece, tendiamo a separare i due atteggiamenti: quando ci vergogniamo del peccato, ci nascondiamo e andiamo con la testa bassa, come Adamo ed Eva, e quando siamo elevati a qualche dignità cerchiamo di coprire i peccati e ci piace farci vedere, quasi pavoneggiarci.

La nostra risposta al perdono sovrabbondante del Signore dovrebbe consistere nel mantenerci sempre in quella sana tensione tra una dignitosa vergogna e una dignità che sa vergognarsi: atteggiamento di chi per sé stesso cerca di umiliarsi e abbassarsi, ma è capace di accettare che il Signore lo innalzi per il bene della missione,

Segue a pagina 7



senza compiacersene. Il modello che il Vangelo consacra, e che può servirci quando ci confessiamo, è quello di Pietro, che si lascia interrogare a lungo sul suo amore e, nello stesso tempo, rinnova la sua accettazione del ministero di pascere le pecore che il Signore gli affida. Per entrare più in profondità in questa "dignità che sa vergognarsi", che ci salva dal crederci di più o di meno di quello che siamo per grazia, ci può aiutare vedere come nel passo di Isaia che il Signore legge oggi nella sua sinagoga di Nazareth, il Profeta prosegue dicendo: «Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio» (61,6). È il popolo povero, affamato, prigioniero di guerra, senza futuro, residuale e scartato, che il Signore trasforma in popolo sacerdotale. Come sacerdoti, noi ci identifichiamo con quel popolo scartato, che il Signore salva, e ci ricordiamo che ci sono moltitudini innumerevoli di persone povere, ignoranti, prigioniere, che si trovano in quella situazione perché altri li opprimono. Ma ricordiamo anche che ognuno di noi sa in quale misura tante volte siamo ciechi, privi della bella luce della fede, non perché non abbiamo a portata di mano il Vangelo, ma per un eccesso di teologie complicate. Sentiamo che la nostra anima se ne va assetata di spiritualità, ma non per mancanza di Acqua Viva - che beviamo solo a sorsi -, ma per un eccesso di spiritualità "frizzanti", di spiritualità "light". Ci sentiamo anche prigionieri, non circondati, come tanti popoli, da invalicabili mura di pietra o da recinzioni di acciaio, ma da una mondanità virtuale che si apre e si chiude con un semplice click. Siamo oppressi, ma non da minacce e spintoni, come tanta povera gente, ma dal fascino di mille proposte di consumo che non possiamo scrollarci di dosso per camminare, liberi, sui sentieri che ci conducono all'amore dei nostri fratelli, al gregge del Signore, alle pecorelle che attendono la voce dei loro pastori. E Gesù viene a riscattarci, a farci uscire, per trasformarci da poveri e ciechi, da prigionieri e oppressi in ministri di misericordia e consolazione. E ci dice, con le parole del profeta Ezechiele al popolo che si era prostituito e aveva tradito gravemente il suo Signore: «Io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza [...] Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto - oracolo del Signore Dio» (Ez 16,60-63). In questo Anno Giubilare celebriamo, con tutta la gratitudine di cui è capace il nostro cuore, il nostro Padre, e lo preghiamo che "si ricordi sempre della sua Misericordia"; accogliamo, con dignità che sa vergognarsi, la Misericordia nella carne ferita del nostro Signore Gesù Cristo, e gli chiediamo che ci lavi da ogni peccato e ci liberi da ogni male; e con la grazia dello Spirito Santo ci impegniamo a comunicare la Misericordia di Dio a tutti gli uomini, praticando le opere che lo Spirito suscita in ciascuno per il bene comune di tutto il popolo fedele di Dio.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La Santa Pasqua di Papa Francesco



VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana - Sabato Santo, 26 marzo 2016

«Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11).

Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione. C'è però un particolare che segna la sua svolta: Pietro, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12).

Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere continue che non portano a nulla. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò «pieno di stupore» (v. 12). Questo è stato l'inizio della «risurrezione» di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla.

Anche le donne, che erano uscite al mattino presto per compiere un'opera di misericordia, per portare gli aromi alla tomba, avevano vissuto la stessa esperienza. Erano «impaurite e con il volto chinato a terra», ma furono scosse all'udire le parole degli angeli: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (cfr v. 5). Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi. Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi.

Ci saranno sempre, ma questa notte occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso «evangelizzarli». Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e

Segue a pagina 9



prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!» (v. 6); Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai. Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui.

Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori (cfr Rm 5,5). Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura.

Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr Rm 8,39). Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi.

Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio di Pasqua, a suscitare e risuscitare la speranza nei cuori appesantiti dalla tristezza, in chi fatica a trovare la luce della vita. Ce n'è tanto bisogno oggi. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un grande numero di adepti e delle buone regole, ma incapace di donare la speranza di cui il mondo è assetato.

Come possiamo nutrire la nostra speranza? La Liturgia di questa notte ci dà un buon consiglio.

Ci insegna a fare memoria delle opere di Dio. Le letture ci hanno narrato, infatti, la sua fedeltà, la storia del suo amore verso di noi. La Parola di Dio viva è capace di coinvolgerci in questa storia di amore, alimentando la speranza e ravvivando la gioia. Ce lo ricorda anche il Vangelo che abbiamo ascoltato: gli angeli, per infondere speranza alle donne, dicono: «Ricordatevi come [Gesù] vi parlò» (v. 6). Fare memoria delle parole di Gesù, fare memoria di tutto quello che Lui ha fatto nella nostra vita. Non dimentichiamo la sua Parola e le sue opere, altrimenti perderemo la speranza e diventeremo cristiani senza speranza; facciamo invece memoria del Signore, della sua bontà e delle sue parole di vita che ci hanno toccato; ricordiamole e facciamole nostre, per essere sentinelle del mattino che sanno scorgere i segni del Risorto. Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto! E noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.



O Croce di Cristo!

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno della obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei dottori della lettera e non dello spirito, della morte e non della vita, che invece di insegnare la misericordia e la vita, minacciano la punizione e la morte e condannano il giusto.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei ministri infedeli che invece di spogliarsi delle proprie vane ambizioni spogliano perfino gli innocenti della propria dignità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei fondamentalismi e nel terrorismo dei seguaci di qualche religione che profanano il nome di Dio e lo utilizzano per giustificare le loro inaudite violenze.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi in coloro che vogliono toglierti dai luoghi pubblici ed escluderti dalla vita pubblica, nel nome di qualche paganità laicista o addirittura in nome dell'uguaglianza che tu stesso ci hai insegnato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli e danno ai loro figli da mangiare il pane insanguinato.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei traditori che per trenta denari consegnano alla morte chiunque.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli stolti che costruiscono depositi per conservare tesori che periscono, lasciando Lazzaro morire di fame alle loro porte.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

Continua a pagina 11



O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri famigliari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nel nostro Mediterraneo e nel mar Egeo divenuti un insaziabile cimitero, immagine della nostra coscienza insensibile e narcotizzata.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ministri fedeli e umili che illuminano il buio della nostra vita come candele che si consumano gratuitamente per illuminare la vita degli ultimi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volti delle suore e dei consacrati - i buoni samaritani - che abbandonano tutto per bendare, nel silenzio evangelico, le ferite delle povertà e dell'ingiustizia.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei misericordiosi che trovano nella misericordia l'espressione massima della giustizia e della fede.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità e nell'osservanza filiale dei comandamenti.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei pentiti che sanno, dalla profondità della miseria dei loro peccati, gridare: Signore ricordati di me nel Tuo regno!

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei beati e nei santi che sanno attraversare il buio della notte della fede senza perdere la fiducia in te e senza pretendere di capire il Tuo silenzio misterioso.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle famiglie che vivono con fedeltà e fecondità la loro vocazione matrimoniale.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei volontari che soccorrono generosamente i bisognosi e i percossi.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei perseguitati per la loro fede che nella sofferenza continuano a dare testimonianza autentica a Gesù e al Vangelo.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, Arca di Noè che salvò l'umanità dal diluvio del peccato, salvaci dal male e dal maligno! O Trono di Davide e sigillo dell'Alleanza divina ed eterna, svegliaci dalle seduzioni della vanità!

O grido di amore, suscita in noi il desiderio di Dio, del bene e della luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire. Amen!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in La Santa Pasqua di Papa Francesco



IMMAGINI DELLA VIA CRUCIS AL COLOSSEO

Palatino, Venerdì Santo, 25 marzo 2016



«Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia» (Sal 135,1).

Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Gesù Cristo, incarnazione della misericordia di Dio, per amore è morto sulla croce e per amore è risorto. Per questo oggi proclamiamo: Gesù è il Signore! La sua Risurrezione realizza pienamente la profezia del Salmo: la misericordia di Dio è eterna, il suo amore è per sempre, non muore mai.

Possiamo confidare totalmente in Lui, e gli rendiamo grazie perché per noi è disceso fino in fondo all'abisso. Di fronte alle voragini spirituali e morali dell'umanità, di fronte ai vuoti che si aprono nei cuori e che provocano odio e morte, solo un'infinita misericordia può darci salvezza.

Solo Dio può riempire col suo amore questi vuoti, questi abissi, e permetterci di non sprofondare ma di continuare a camminare insieme verso la Terra della libertà e della vita.

L'annuncio gioioso della Pasqua: Gesù, il crocifisso, non è qui, è risorto (cfr Mt 28,5-6) ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e, con esso, sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno (cfr Ap 21,4). Il Signore, che ha patito l'abbandono dei suoi discepoli, il peso di una ingiusta condanna e la vergogna di una morte infame, ci rende ora partecipi della sua vita immortale e ci dona il suo sguardo di tenerezza e di compassione verso gli affamati e gli assetati, i forestieri e i carcerati, gli emarginati e gli scartati, le vittime del sopruso e della violenza. Il mondo è pieno di persone che soffrono nel corpo e nello spirito, mentre le cronache giornaliere si riempiono di notizie di efferati delitti, che non di rado si consumano tra le mura domestiche, e di conflitti armati su larga scala che sottomettono intere popolazioni a indicibili prove.

Cristo risorto indica sentieri di speranza alla cara Siria, Paese dilaniato da un lungo conflitto, con il suo triste corteo di distruzione, morte, disprezzo del diritto umanitario e disfacimento della convivenza civile. Alla potenza del Signore risorto affidiamo i colloqui in corso, affinché con la buona volontà e la collaborazione di tutti si possano raccogliere frutti di pace e avviare la costruzione di una società fraterna, rispettosa della dignità e dei

Continua a pagina 14

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in La Santa Pasqua di Papa Francesco

diritti di ogni cittadino. Il messaggio di vita, risuonato per bocca dell'Angelo presso la pietra ribaltata nel sepolcro, sconfigga la durezza dei cuori e promuova un incontro fecondo di popoli e di culture nelle altre zone del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, in particolare in Iraq, nello Yemen e in Libia.

L'immagine dell'uomo nuovo, che splende sul volto di Cristo, favorisca in Terrasanta la convivenza fra Israeliani e Palestinesi, come anche la paziente disponibilità e il quotidiano impegno ad adoperarsi per edificare le basi di una pace giusta e duratura tramite un negoziato diretto e sincero.

Il Signore della vita accompagni pure gli sforzi intesi a raggiungere una soluzione definitiva alla guerra in Ucraina, ispirando e sostenendo anche le iniziative di aiuto umanitario, tra cui la liberazione di persone detenute.

Il Signore Gesù, nostra Pace (Ef 2,14), che risorgendo ha vinto il male e il peccato, stimoli in questa festa di Pasqua la nostra vicinanza alle vittime del terrorismo, forma cieca ed efferata di violenza che non cessa di spargere sangue innocente in diverse parti del mondo, come è avvenuto nei recenti attentati in Belgio, Turchia, Nigeria, Ciad, Camerun, Costa d'Avorio e Iraq; volga a buon esito i fermenti di speranza e le prospettive di pace dell'Africa; penso in particolare al Burundi, al Mozambico, alla Repubblica Democratica del Congo e al Sud Sudan, segnati da tensioni politiche e sociali. Con le armi dell'amore, Dio ha sconfitto l'egoismo e la morte; il suo Figlio Gesù è la porta della misericordia spalancata per tutti. Il suo messaggio pasquale si proietti sempre più sul popolo venezuelano nelle difficili condizioni in cui si trova a vivere e su quanti hanno in mano i destini del Paese, affinché si possa lavorare in vista del bene comune, cercando spazi di dialogo e collaborazione con tutti. Ovunque ci si adoperi per favorire la cultura dell'incontro, la giustizia e il rispetto reciproco, che soli possono garantire il benessere spirituale e materiale dei cittadini. Il Cristo risorto, annuncio di vita per l'intera umanità, si riverbera nei secoli e ci invita a non dimenticare gli uomini e le donne in cammino alla ricerca di un futuro migliore, schiera sempre più numerosa di migranti e di rifugiati - tra cui molti bambini - in fuga dalla guerra, dalla fame, dalla povertà e dall'ingiustizia sociale. Questi nostri fratelli e sorelle, sulla loro strada incontrano troppo spesso la morte o comunque il rifiuto di chi potrebbe offrire loro accoglienza e aiuto.

L'appuntamento del prossimo Vertice Umanitario Mondiale non tralasci di mettere al centro la persona umana con la sua dignità e di elaborare politiche capaci di assistere e proteggere le vittime di conflitti e di altre emergenze, soprattutto i più vulnerabili e quanti sono perseguitati per motivi etnici e religiosi. In questo giorno glorioso, "gioisca la terra inondata da così grande splendore" (cfr Preconio pasquale), eppure tanto maltrattata e vilipesa da uno sfruttamento avido di guadagno, che altera gli equilibri della natura.

Penso specialmente a quelle aree colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici, che non di rado provocano siccità o violente inondazioni, con conseguenti crisi alimentari in diverse parti del pianeta.

Con i nostri fratelli e sorelle che sono perseguitati per la fede e per la loro fedeltà al nome di Cristo e dinanzi al male che sembra avere la meglio nella vita di tante persone, riascoltiamo la consolante parola del Signore: "Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

Oggi è il giorno fulgido di questa vittoria, perché Cristo ha calpestato la morte e con la sua risurrezione ha fatto risplendere la vita e l'immortalità (cfr 2Tim 1,10). "Egli ci ha fatto passare dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza alla gioia, dal lutto alla festa, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla redenzione.

Perciò diciamo davanti a Lui: Alleluja!" (Melitone di Sardi, Omelia Pasquale). A quanti nelle nostre società hanno perso ogni speranza e gusto di vivere, agli anziani sopraffatti che nella solitudine sentono venire meno le forze, ai giovani a cui sembra mancare il futuro, a tutti rivolgo ancora una volta le parole del Risorto: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose ...

A colui che ha sete darò gratuitamente acqua dalla fonte della vita" (Ap 21,5-6).

Questo rassicurante messaggio di Gesù, aiuti ciascuno di noi a ripartire con più coraggio e speranza per costruire strade di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ne abbiamo tanto bisogno!

Cari fratelli e sorelle, desidero rinnovare i miei auguri di Buona Pasqua a tutti voi, venuti da Roma e da diversi Paesi, come pure a quanti sono collegati attraverso la televisione, la radio e gli altri mezzi di comunicazione. Possa risuonare nei vostri cuori, nelle vostre famiglie e comunità l'annuncio della Risurrezione, accompagnata dalla calda luce della presenza di Gesù Vivo: presenza che rischiarà, conforta, perdona, rasserena...

Cristo ha vinto il male alla radice: è la Porta della salvezza, spalancata perché ognuno possa trovare misericordia. Vi ringrazio per la vostra presenza e la vostra gioia in questo giorno di festa.

Un ringraziamento particolare per il dono dei fiori, che anche quest'anno provengono dai Paesi Bassi.

Portate a tutti la gioia e la speranza di Cristo Risorto. E per favore, non dimenticate di pregare per me.

Buon pranzo pasquale e arrivederci!



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo Lunedì dopo Pasqua, detto «Lunedì dell'Angelo» i nostri cuori sono ancora ricolmi della gioia pasquale. Dopo il tempo quaresimale, tempo di penitenza e di conversione, che la Chiesa ha vissuto con particolare intensità in quest'Anno Santo della Misericordia; dopo le suggestive celebrazioni del Triduo Santo; sostiamo anche oggi davanti alla tomba vuota di Gesù, e meditiamo con stupore e riconoscenza il grande mistero della risurrezione del Signore. La vita ha vinto la morte. La misericordia e l'amore hanno vinto sul peccato! C'è bisogno di fede e di speranza per aprirsi a questo nuovo e meraviglioso orizzonte. E noi sappiamo che la fede e la speranza sono un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo: "Signore, dammi la fede, dammi la speranza! Ne abbiamo tanto bisogno!". Lasciamoci pervadere dalle emozioni che risuonano nella sequenza pasquale: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto». Il Signore è risorto in mezzo a noi! Questa verità segnò in modo indelebile la vita degli Apostoli che, dopo la risurrezione, avvertirono di nuovo il bisogno di seguire il loro Maestro e, ricevuto lo Spirito Santo, andarono senza paura ad annunziare a tutti quanto avevano visto con i loro occhi e personalmente sperimentato. In questo Anno giubilare siamo chiamati a riscoprire e ad accogliere con particolare intensità il confortante annuncio della risurrezione: «Cristo, mia speranza, è risorto!». Se Cristo è risuscitato, possiamo guardare con occhi e cuore nuovi ad ogni evento della nostra vita, anche a quelli più negativi. I momenti di buio, di fallimento e anche di peccato possono trasformarsi e annunciare un cammino nuovo. Quando abbiamo toccato il fondo della nostra miseria e della nostra debolezza, Cristo risorto ci dà la forza di rialzarci. Se ci affidiamo a Lui, la sua grazia ci salva! Il Signore crocifisso e risorto è la piena rivelazione della misericordia, presente e operante nella storia. Ecco il messaggio pasquale che risuona ancora oggi e che risuonerà per tutto il tempo di Pasqua fino a Pentecoste. Testimone silenziosa degli eventi della passione e della risurrezione di Gesù fu Maria. Lei è stata in piedi accanto alla croce: non si è piegata di fronte al dolore, ma la sua fede l'ha resa forte. Nel suo cuore straziato di madre è sempre rimasta accesa la fiamma della speranza. Chiediamo a Lei che aiuti anche noi ad accogliere in pienezza l'annuncio pasquale della risurrezione, per incarnarlo nella concretezza della nostra vita quotidiana. La Vergine Maria ci doni la certezza di fede che ogni passo sofferto del nostro cammino, illuminato dalla luce della Pasqua, diventerà benedizione e gioia per noi e per gli altri, specialmente per quanti soffrono a causa dell'egoismo e dell'indifferenza. InvochiamoLa, dunque, con fede e devozione, con il Regina caeli, la preghiera che sostituisce l'Angelus per tutto il tempo pasquale.

Dopo il Regina Coeli:

Cari fratelli e sorelle, ieri, nel Pakistan centrale, la Santa Pasqua è stata insanguinata da un esecrabile attentato, che ha fatto strage di tante persone innocenti, per la maggior parte famiglie della minoranza cristiana - specialmente donne e bambini - raccolte in un parco pubblico per trascorrere nella gioia la festività pasquale. Desidero manifestare la mia vicinanza a quanti sono stati colpiti da questo crimine vile e insensato, e invito a pregare il Signore per le numerose vittime e per i loro cari. Faccio appello alle Autorità civili e a tutte le componenti sociali di quella Nazione, perché compiano ogni sforzo per ridare sicurezza e serenità alla popolazione e, in particolare, alle minoranze religiose più vulnerabili. Ripeto ancora una volta che la violenza e l'odio omicida conducono solamente al dolore e alla distruzione; il rispetto e la fraternità sono l'unica via per giungere alla pace. La Pasqua del Signore suscita in noi, in modo ancora più forte, la preghiera a Dio affinché si fermino le mani dei violenti, che seminano terrore e morte, e nel mondo possano regnare l'amore, la giustizia e la riconciliazione. Preghiamo tutti per i morti di questo attentato, per i familiari, per le minoranze cristiane e etniche di quella Nazione: Ave o Maria, ... Nel perdurante clima pasquale, saluto cordialmente tutti voi, pellegrini venuti dall'Italia e da varie parti del mondo per partecipare a questo momento di preghiera. E ricordatevi sempre quella bella espressione della Liturgia: "Cristo, mia speranza, è risorto!". La diciamo tre volte tutti insieme. Cristo, mia speranza, è risorto! A ciascuno auguro di trascorrere nella gioia e nella serenità questa Settimana in cui si prolunga la gioia della Risurrezione di Cristo. Per vivere più intensamente questo periodo ci farà bene leggere ogni giorno un brano del Vangelo in cui si parla dell'evento della Risurrezione. Cinque minuti, non di più, si può leggere un brano del Vangelo. Ricordatevi di questo! Buona e Santa Pasqua a tutti! Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in La Santa Pasqua di Papa Francesco



Pakistan - Lahore, 27 marzo 2016 - A Lahore è un'altra strage infinita d'innocenti cristiani che celebravano la santa Pasqua. Una barbara e inaudita carneficina con 72 morti, maggior parte donne e bambini e con oltre 300 feriti.

Uccisi da un Il kamikaze che si è fatto esplodere vicino alle altalene in mezzo alla folla.

Il Gulshan-i-Iqbal Park si trova nell'area di Iqbal Town, un popolare ritrovo domenicale e particolarmente affollato in occasione della festività cristiana.

Un parco privo di protezione nei numerosi ingressi e al momento della strage c'era una grande folla e vie di accesso erano intasate dal traffico che hanno intralciato i soccorsi.

Papa **Francesco**, chiuso nel dolore della preghiera, ha ricordato i cristiani perseguitati: **"Strage di tante persone innocenti"**, condannando l'attentato come: **"Crimine vile e insensato"** - e con l'accorato appello ai leader del mondo: **"Fermate questa violenza"**. Una Pasqua insanguinata dalla furia islamista.

Diverse le condanne per il vile attentato: dall'India, dagli Stati Uniti e dall'Italia, toccante è il messaggio del premio Nobel per la pace **Malala Yousafzai**: **"Sono sconvolta da un crimine insensato che ha colpito gente innocente"**.

Riaffiorano in me i tanti tristi ricordi, tra i quali: la grave perdita del compianto fraterno amico **Shahbaz Bhatti**, Ministro delle Minoranze; di **Iqbal Masih** piccolo immolato sull'altare dello sfruttamento minorile e della signora **Benazir Bhutto**. Tutte persone giuste, che hanno donato la loro esistenza nel nobile ideale della libertà.



Continua a pagina 17



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in La Pasqua di Papa Francesco



Continua a pagina 19



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in La Pasqua di Papa Francesco



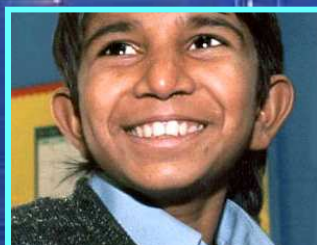
L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

in collaborazione con

L'Università degli Studi di Napoli Federico II

Dipartimento Analisi Processi Economico-Sociali Linguistici, Produttivi e Territoriali

Il 16 aprile 2016 - Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile
è lieta di presentare la XIX^a Edizione del Premio "Iqbal Masih"



Iqbal, a courageous child: "Non ho paura del mio padrone, diceva, ora è lui ad aver paura di me"



ERA LA PASQUA DEL 1995 IQBAL MASIH II SINDACALISTA DEI BAMBINI

Era il giorno di Pasqua quel 16 aprile 1995, quando Iqbal Masih venne ucciso, immolato sull'altare dello sfruttamento minorile.

Il suo nome è iscritto nella millenaria strage degli innocenti, quella biblica, quando "Erode mandò a uccidere tutti i maschi di Betlemme dai due anni in giù" (Vangelo secondo Matteo) e quella di oggi nelle gelide acque del Mediterraneo. Tutti ancora portiamo negli occhi e nel cuore quell'immagine diffusa di recente del bambino trovato morto sulle rive del mare, diventata icona, come Iqbal, della morte di tanti innocenti.

Ma chi era questo bambino che è passato alla storia come **"a courageous child"**?

Iqbal Masih era di famiglia cristiana, che per tradizione si riuniva a Pasqua presso la chiesa a Haddokey, villaggio materno.

Nato nel 1983 aveva quattro anni quando suo padre decise di venderlo come schiavo ad un fabbricante di tappeti per pagare un debito di 26 dollari. Picchiato, incatenato al telaio per più di dodici ore al giorno, sottonutrito. Era uno dei tanti bambini che tuttora tessono tappeti in Pakistan. Le loro piccole mani sono abili e veloci, i loro salari inconsistenti.

I bambini non protestano, non fanno cortei e possono essere puniti senza che nessuno li difenda.

Continua a pagina 21

Un giorno del 1992 Iqbal ed alcuni suoi compagni si allontanarono dalla fabbrica per assistere ad una manifestazione organizzata nel nome della libertà dal BLLF - Bonded Labour Liberation Front (Fronte di Liberazione del Lavoro), organizzazione fondata da Ullah Khan.

Fu la prima volta che quei ragazzetti sentivano parlare di libertà, di diritti e di doveri.

In quel giorno il piccolo Iqbal decideva di non andare più a lavorare, di ribellarsi al suo padrone, arrivando perfino, lui incapace di scrivere, a presentargli le sue dimissioni con una regolare lettera preparatagli da un avvocato del BLLF. In quella manifestazione aveva conosciuto un sindacalista importante, leader del BLLF, che sarebbe stato la sua guida nella lotta in difesa dei diritti dei bambini. Era la prima volta che quei ragazzetti sentivano parlare di libertà, di diritti e di doveri. Quelle parole nuove spinsero inconsciamente il piccolo Iqbal a rivelare la sua storia, la sua condizione, attirando l'attenzione dei giornali locali.

Iqbal diventava così un piccolo sindacalista e la sua storia, raccontata sui teleschermi e dalla stampa, faceva il giro del mondo.

“Da grande voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo”, ripeteva.

Aveva cominciato a studiare. Aveva assaporato la libertà. Una libertà breve. Nel dramma di un bambino vi era il dramma dei bambini del mondo. Costretto a ritornare al lavoro si rifiutò malgrado le percosse del padrone, che peraltro sosteneva che negli anni il debito era aumentato a diverse migliaia di rupie. Per Iqbal iniziava un lungo peregrinare da un luogo all'altro.

Fu invitato a Stoccolma, a Boston, nei convegni più importanti sul problema del lavoro minorile. Era un testimone in diretta.

Alla fine del 1994 a Stoccolma partecipò ad una campagna di boicottaggio dei tappeti pakistani e ad altre azioni contro la schiavitù minorile. “Non ho paura del mio padrone, diceva, ora è lui ad aver paura di me”.

Il 16 aprile 1995 un killer della mafia dei tappeti gli sparava a bruciapelo mentre correva in bicicletta a Maridke, la città dove era nato. Erano con lui due suoi cugini, Liaqat e Faryad. Da poco aveva ricevuto a Boston il Premio Reebok per la Gioventù in Azione: quindicimila dollari che già aveva destinato, lui ragazzo povero e schiavizzato, alla costruzione di una scuola per i bambini che erano in schiavitù. Bambini che mai avevano giocato, schiavi dei perversi giochi degli adulti.

Le testimonianze circa gli avvenimenti dell'ultima giornata della sua vita sono imprecise e contraddittorie. Secondo il rapporto della Polizia fu ucciso per ordine dalla mafia dei tappeti, mentre tornava in bicicletta al suo villaggio di Muritke.

A Iqbal Masih sono state intitolate scuole in tutto il mondo. Molti sono i filmati e cortometraggi a lui dedicati, tra i quali nel 1998 il film drammatico diretto da Cinzia TH Torrini.

Nel messaggio di fine anno del 31 dicembre 1997 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha ricordato il sacrificio di questo coraggioso bambino.

Per Iqbal, **a courageus child**, subito dopo la sua morte fu avanzata la proposta dell'assegnazione del Premio Nobel: ma egli lo aveva già guadagnato sul campo.

E quel 16 aprile, giorno della sua uccisione, è diventato per sempre la *Giornata Mondiale contro la schiavitù minorile*.

Anna Giordano



Stepchild adoption

Il poco noto termine inglese significa letteralmente **“adozione del figliastro”**.

Tale istituto giuridico esiste nel nostro ordinamento per permettere la adozioni di figli del consorte avuto con altra persona (i vedovi e non solo) previa sentenza di un giudice secondo alcune condizioni previste.

Forse il termine inglese è stato usato proprio per non dire “figliastro” che avrebbe avuto un impatto negativo sull’opinione pubblica perché presuppone un vincolo coniugale che non tutti riconoscono alle coppie omosessuali tanto che a un certo punto si è dovuto togliere ogni riferimento alla famiglia che nel nostro ordinamento rimane pur sempre solo quelle etero.

Le coppie omosessuali hanno avuto un riconoscimento giuridico simile al matrimonio. Tuttavia si continua a pensare che la coppia più idonea ad educare sia sempre quelle matrimoniale e quindi quelle omosessuali sono praticamente escluse dalle adozioni così come lo sono i singoli o le coppie non sposate.

A questo punto gli omosessuali ricorrono a un espediente: avere un figlio al di fuori della coppia riconosciuto da un membro della coppia e disconosciuto dall’altro genitore biologico: la cosa è più facile nel caso di due donne una delle quali può farsi fecondare clinicamente o anche naturalmente, più difficile per gli uomini che debbono ricorrere alla pratica del così detto utero in affitto che è inteso come comprarsi un figlio pagando una donna che lo partorisca. In seguito l’altro membro della coppia omosessuale lo adotta con la procedura a che era prevista per i vedovi risposati ed il gioco è fatto.

Sostanzialmente si è aggirato la preferenza data alle coppie sposate che, in pratica, escludeva quelle omosessuali fabbricandosi un figlio ad hoc. L’adozione del figliastro prevista inizialmente nella Cirinnà era in contraddizione con le altre leggi, era un espediente per aggirare la legge e inoltre sanare anche il vietato utero in affitto: come se si dicesse: questo è un reato ma una volta commesso non è più reato. Alla fine dal punto di vista giuridico la Cirinnà non si è pronunciata lasciando il compito ai giudici che, forzando un poco (non tanto poco) la legge, dovrebbero ammettere la adozione del “figliastro” cioè del figlio dell’altro contraente dell’unione civile.

In teoria potrebbe trattarsi anche di una coppia eterosessuale ma in pratica queste non avrebbero alcun interesse a contrarre una specie di matrimonio se possono contrarre un regolare matrimonio: quindi in pratica si tratta di coppie omosessuali. Molte ricerche però concordano sul fatto che una coppia omosessuale può svolgere la funzione genitoriale come quella eterosessuale.

Continua a pagina 23



Tuttavia concordano pure che la difficoltà può venire all'ambiente che non accetta simili unioni e quindi creare disagio. Si può pensare tutto il male che volete o magari anche tutto il bene di questa ostilità dell'opinione pubblica: ma dobbiamo considerare quello che pensa la gente e non quello che noi consideriamo bene che pensasse.

Ora la nostra società è generalmente s avversa allo stile omosessuale anche se può tollerarlo.

Ad esempio a Venezia: si era pensato di mostrare a bambini dell'asilo coppie formate da padre-madre da due padri, da due madri o da un solo genitore. La reazione indignata delle famiglie ha costretto a ritirare precipitosamente l'iniziativa. Tutti dicono a parole di accettare ma in realtà pochi le accettano veramente, quasi tutti non avrebbero certo piacere di avere un figlio omosessuale (certo lo si accetta, che altro si può fare).

Pero a questo punto il problema è quello di salvaguardare i bambini che comunque ci sono; per utero d'affitto per provetta o stupro o in qualunque altro modo. La pratica di fabbricarsi un figlio esiste ed è esercitata (dalle persone ricche): si pone il problema di tutelare i bambini che comunque ci sono e non hanno fatto alcun raggio. Anche senza adozione del figliastro quei bambini vivrebbero lo stesso in coppie omosessuali ma con meno garanzie. La adozione del figliastro "dovrebbe" essere esclusa ma poiché i bambini esistono comunque, deve essere ammessa per meglio garantirli.

Diciamo che dal punto di vista dei principi non dovrebbe essere ammesso ma da quello pragmatico dovrebbe essere ammesso.

Al di là però delle analisi "ragionevoli" credo che bisogna però capire perché tanta ostilità e accanimento in questioni che potrebbero apparire di facile soluzione. Bisogna andare a monte per capire la mentalità della gente in fatto di sessualità. Diciamo che esiste una sessualità che io per convenzione qui indico con A, quella fra uomo e donna con forte esclusività.

Poi esistono le coppie aperte, le ammicchiate di gruppo, i giochi BDSM (Sadomasochismo) quelli con bambini e con persone anziane e ancora tutta una serie di rapporti omosessuali (non una solo ma tanti e molto diversi).

Ora alcuni pensano che solo i rapporti che io ho definito di tipo A sono quelli regolari e tutti gli altri sono cose da degenerati per i quali nutrono intima insuperabile ripugnanza (che schifo questi sozzoni!).

Al massimo si accettano cure psichiatriche ma derisione e insulti e magari qualche manganellata sembra più adeguata.

Altri invece ritengono che tutti i tipi di rapporto sono sullo stesso piano al massimo si tratta di maggioranza e minoranze (come se fossero bianchi e neri) e che la insofferenza verso rapporti "meno comuni" sia segno di pregiudizio, cattiva educazione, chiusura mentale magari di desideri repressi. Tutti escludono però lo stupro e la pedofilia perché comunque occorre il reciproco consenso.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettore

Y	4
5	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 4 - Aprile 2016
INSERTO

**... in Barack Obama, primo
Presidente Usa a Cuba**



**Barack Obama: primo presidente Usa
a Cuba dopo 88 anni**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Barack Obama: primo presidente Usa a Cuba dopo 88 anni



L'Avana, 20 marzo 2016 - Barack Obama a Cuba è il primo presidente Usa dopo 88 anni di difficili e inesistenti rapporti diplomatici. Così il presidente ha definito l'incontro: «Una opportunità storica di impegnarsi con il popolo cubano» - «È meraviglioso essere a Cuba», sottolineando che un presidente americano non mette piede nell'isola da quasi 90 anni. L'ultimo presidente fu Calvin Coolidge nel 1928, che arrivò con una nave da guerra. Erano le 16.34 (le 21.34 in Italia), quando l'Air Force One è atterrato all'aeroporto Jose Marti dell'Havana con un cielo grigio e piovoso. Obama insieme alla moglie Michelle, le figlie Sasha e Malia, e la suocera Marian Robinson, sono stati accolti dal ministro degli esteri cubano, massima autorità presente, Bruno Eduardo Rodríguez Parrilla. Presente anche Nancy Pelosi con una delegazione di parlamentari della minoranza democratica alla Camera. Saliti sulla limousine presidenziale lungo il percorso ha ricevuto i primi applausi e le acclamazioni dal Popolo cubano. Amichevolmente ha risposto il presidente per salutare la gente e stringere qualche mano prima di entrare in cattedrale. Dopo oltre 50 anni di embargo e pericolosi momenti storici attraversati, finalmente si apre lo spiraglio del dialogo. Dialogo che lo si deve all'impegno profuso con costanza e gradualità dal Santo Padre **Francesco** e dal cardinale Jaime Ortega. Obama ha partecipato alla cerimonia in Piazza della Rivoluzione in omaggio a José Martí, eroe dell'indipendenza, con foto ufficiale della stretta di mano con Raul Castro. Seguita dalla cerimonia di benvenuto al palazzo della Rivoluzione. In pomeriggio ha partecipato all'incontro con gli imprenditori per valutare le opportunità di sviluppo e di cooperazione. L'intensa giornata si è conclusa con la cena di Stato al Palazzo della Rivoluzione presente anche la first lady.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 4 - Aprile 2016. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Barack Obama

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Fotogrammi della visita a Cuba del Presidente Usa Barack Obama

Continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba



... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



continua a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba



Dialogo di pace dovuto all'impegno profuso dal Santo Padre Francesco e dal cardinale Jaime Ortega



Continua a pagina 7



Continua a pagina 8

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba



Diritti Umani: un pesante ostacolo futuro tra i rapporti Stati Uniti d'America e Cuba



Il tema dei **Diritti Umani** resta un macigno nei futuri rapporti con Cuba. Ciò è emerso evidente alla conferenza stampa, quando un giornalista americano ha chiesto a Raúl Castro perché nelle prigioni dell'Isola ci siano «detenuti politici». Con tono nervoso e pungente risponde: **«Dice detenuti politici? Lei ha i nomi? Esiste una lista? Se me la procura, le assicuro che entro stasera i prigionieri politici saranno liberati»**. E aggiunge: **«La restituzione di Guantánamo è l'essenza della normalizzazione delle nostre relazioni»**. Obama ha commentato: **«Tra noi restano profonde differenze sul modo di interpretare la democrazia e i diritti dell'uomo»**. Pur apparentemente concordi Castro e Obama dicono che sono pronti ad andare avanti nel processo di apertura. Un'occasione irrinunciabile per il regime cubano soffocato da oltre cinquanta anni dal blocco economico, commerciale e finanziario. Obama sull'argomento afferma: **«Non so dire con sicurezza quando, ma l'embargo finirà e comunque nella parte restante del mio mandato accelereremo su questo percorso»**. Castro riconosce gli sforzi dell'interlocutore: **«Sono positivi, ma non sufficienti»**. Stati Uniti d'America e Cuba iniziano così un lungo e faticoso cammino, che ci auguriamo presto diventi una autentica e leale collaborazione futura.

Gennaro Angelo Sguro

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Europa: sangue e terrore a Bruxelles attentati in aeroporto e nel metrò

Bruxelles, 22 marzo 2016 - L'Europa, è sotto attacco, sangue e terrore a **Bruxelles** con attentati in aeroporto e nel metrò.

Dei 4 terroristi coinvolti direttamente, 3 sono morti da kamikaze, l'altro è in fuga.

Le vittime al momento sono 32 e circa 250 i feriti.

Papa **Francesco** ha rivolto un appello: **«Affinché sia unanime la condanna di questi crudeli abomini che stanno causando solo morte, terrore o orrore»**. Al termine dell'udienza generale del **23 marzo 2016** il Santo Padre ha riparlato dei fatti di ieri di Bruxelles: **«Con cuore addolorato ho seguito le tristi notizie degli attentati terroristici avvenuti ieri a Bruxelles, che hanno causato numerose vittime e feriti. Assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza alla cara popolazione belga, a tutti i familiari delle vittime e a tutti i feriti. Rivolgo nuovamente un appello a tutte le persone di buona volontà per unirsi nell'unanime condanna di questi crudeli abomini che stanno causando solo morte, terrore o orrore. A tutti chiedo di perseverare nella preghiera e nel chiedere al Signore, in questa Settimana Santa, di confortare i cuori afflitti e di convertire i cuori di queste persone accecate dal fondamentalismo crudele, per l'intercessione della Vergine Maria»**.

Purtroppo nella realtà, percepiamo che viviamo tutti noi europei in una guerra con l'incapacità e la totale assenza di una autentica politica, che possa definire unitariamente i sistemi di difesa per affrontare il futuro.



BRUXELLES STRAGE: REAZIONI POLITICHE MONDIALI «VERITA' POLITICA»

Barack Obama da Cuba: *«I terroristi vogliono cambiare la nostra vita» - «La coalizione internazionale continuerà a colpire l'Isis, perché' il gruppo terroristico - ha ribadito - può essere sconfitto solo se il mondo intero si unisce».*

Il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha *«condannato i barbari attacchi di stamani a Bruxelles e espresso ai cittadini belgi le proprie condoglianze e la solidarietà del popolo russo».*

Il presidente italiano, Sergio Mattarelli: *«Restare uniti per la libertà e un futuro di convivenza».*

Steffen Seibert, portavoce della cancelliera tedesca Angela Merkel: *«I ripugnanti attentati di Bruxelles ci spingono a restare uniti: solidarietà con le vittime e fermezza contro i terroristi».*

Charles Michel, primo ministro belga: *«Quello che temevamo si è avverato».*

Donald Tusk, presidente del Consiglio Ue: *«Sono inorridito dai bombardamenti di questa mattina all'aeroporto di Zaventem e al quartiere europeo di Bruxelles, che hanno causato la vita a molti innocenti e ferito molti altri».*

Francois Hollande, presidente francese: *«Con gli attacchi di Bruxelles è stata colpita tutta l'Europa».*

Continua a pagina 10



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Barack Obama, primo Presidente Usa a Cuba



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angela Sgura

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
5	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XV - N. 4 - Aprile 2016
SPECIALE

... in Italia: affari di famiglia

Italia: affari di famiglia! ...



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Italia: affari di famiglia! ...



BancaEtruria



Carichi

CARIFE
Nuova Cassa di Risparmio di Ferrara

Banca Marche



L'Italia brucia "non per le sue illusorie ricchezze di petrolio", ma di corruzione, malaffare, affari di famiglia e intollerabili conflitti d'interesse. **Federica Guidi**, ministro dello Sviluppo Economico, in chiaro e prevedibile conflitto d'interesse si è dimessa a seguito delle intercettazioni telefoniche relative all'inchiesta sugli appalti Eni in Basilicata. A telefono parla con il compagno **Gianluca Gemelli** alla vigilia del via libera all'emendamento del governo e tra l'altro dice: *«E poi dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato se... è d'accordo anche "Maria Elena" (ovvero il ministro Maria Elena Boschi) ... quell'emendamento che mi hanno fatto uscire quella notte, alle quattro di notte...! Rimetterlo dentro alla legge... con l'emendamento alla legge di stabilità e a questo punto se riusciamo a sbloccare anche Tempa Rossa... ehm... dall'altra parte si muove tutto!».*

Continua a pagina 3

... in Italia: affari di famiglia



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XV - N° 4 - Aprile 2016. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro "Italia Affari di famiglia"

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Indagato il Capo di Stato maggiore della Marina l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi insieme a Valter Pastena, dirigente della Ragioneria dello Stato, con ipotesi di reato vanno dall'associazione per delinquere all'abuso d'ufficio fino al traffico di influenze e al traffico illecito di rifiuti, stessi illeciti contestati a Gianluca Gemelli, compagno della Guidi.

Per l'infinita serie di **"MANI PULITE"**, corre l'obbligo di ricordare lo scandalo del **Monte dei Paschi di Siena**, che riportò un buco di **5 miliardi**, e venne aiutato dal governo Monti nel **2012** con i **4 miliardi** di ero, soldi dei cittadini versati per l'Imu, salvando così gli amici del Pd.

Un grave e ulteriore illecito di conflittualità emerso a fine anno del **2015** con il caso di **Banca Etruria**, banca organizzata da una banda di super pagati dirigenti che hanno fatto solo danni.

Assurdo nell'occasione anche l'atteggiamento di Bankitalia, con quello della Consob, che anziché svolgere il compito di garante, hanno consentito che ciò avvenisse.

Infatti Banca Etruria nella relazione del commissario liquidatore tra ottobre e novembre del **2014** risultava un deficit di **288 milioni di euro**, conti svuotati ad arte prima del definitivo crac. Rinvii a giudizio per il reato di bancarotta fraudolenta gli ex amministratori: il presidente Lorenzo Rosi e i suoi vice Alfredo Berni e Pierluigi Boschi, padre del ministro delle Riforme Maria Elena, oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione. **C'è da chiedersi ma la Boschi davvero non sapeva tutto questo?**

In Toscana sono 35mila persone coinvolte, facendo esplodere la giusta rabbia dei clienti che hanno perduto tutti i risparmi di una vita con gravi conseguenze sull'economia del territorio. In una sola notte sparirono circa 300 milioni di euro, soldi in maggioranza di risparmi delle famiglie.

Lunga è la lista delle banche ancora a rischio in Italia: Banca delle Marche; Istituto per il credito sportivo; Cassa di risparmio di Ferrara; Cassa di risparmio di Loreto; Cassa di risparmio di Chieti; Banca popolare dell'Etna; Banca popolare delle province calabre; BCC Banca Romagna Cooperativa; BCC Irpina; BCC Banca Padovana; Cassa rurale di Folgaria; Credito Trevigiano; Banca di Cascina; Banca Brutia e la BCC di terra d'Otranto.

Puntuale è arrivato l'annuale di **Transparency International** sulla percezione dei reati commessi nella pubblica amministrazione: siamo al 61° posto in compagnia di Lesotho, Montenegro, Senegal e Sud Africa. In Europa solo la Bulgaria fa peggio. In Europa fanno meglio di noi anche Grecia e Romania. L'inefficienze e la corruzione ci costano oltre 100 miliardi superando la cifra dell'evasione. Un triste sconsolato primato che si evidenzia quotidianamente agli occhi degli italiani onesti, che a fatica cercano con dignità di sopravvivere. **Raffaele Cantone**, integerrimo magistrato napoletano e presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione ci aggiorna affermando: «La sanità, per l'enorme giro di affari che ha intorno e per il fatto che anche in tempi di crisi è un settore che non può essere sottovalutato, è il terreno di scorribanda da parte di delinquenti di ogni risma». Cantone ha rilevato: «come la corruzione si sia oggi trasformata e la mazzetta tradizionale è rimasta quasi solo un ricordo». Aggiungendo: «Stabile ma la sanità è il settore in cui il problema della corruzione è sempre stato alto, confermandosi ai primi posti per rischi corruttivi». Una esponenziale e pericolosa corruzione nella pubblica Sanità che costa a noi indifesi cittadini 6 miliardi l'anno. Ben 2 milioni di italiani hanno pagato "bustarelle" per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni di cittadini hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero. Un incurabile e malefico virus che devasta l'Italia e soprattutto penalizza come sempre solo i più deboli, cioè bambini e anziani. E mai iniziata in Italia la cosiddetta **"MANI PULITE"**, penso proprio di **no!** Restiamo indignati in attesa del **"democratico voto"** ancora prigionieri nel teatrino dell'assurdo **"aspettando Godot"!** ...

Gennaro Angelo Sguro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: affari di famiglia

Interventi di Papa Francesco su scandali e soldi pubblici



La prima volta in cui Papa Francesco ha parlato della corruzione è stato nell'Omelia della Domenica delle Palme del 2013, undici giorni dopo la sua elezione.

«Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo. Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche - ciascuno di noi lo sa e lo conosce - i nostri peccati personali: le mancanze di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l'intera creazione. E Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione».

Le riflessioni nella **Evangelii gaudium**, l'esortazione apostolica pubblicata un anno fa, Papa **Francesco** dedica alla corruzione i punti 56, 60, 75 e 97 e in questi offre le riflessioni sicuramente più argomentate.

56 - «Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. (...) A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'avere non conosce limiti. (...)».

60 - (...) «Questo diventa ancora più irritante se gli esclusi vedono crescere questo cancro sociale che è la corruzione profondamente radicata in molti Paesi - nei governi, nell'imprenditoria e nelle istituzioni - qualunque sia l'ideologia politica dei governanti».

75 - «Non possiamo ignorare che nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità. Al tempo stesso, quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. (...) Ma vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città».

97 - «Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immanenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene». (...).

Segue a pagina 5



Parole più dure di Papa Francesco le rivolge nei confronti della corruzione nel Discorso rivolto alla delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale ricevuta in Vaticano.

«Alcune forme di criminalità che ledono gravemente la dignità della persona e il bene comune. E al secondo posto, dopo il “delitto della tratta delle persone”, mette il delitto di corruzione: “la corruzione è essa stessa anche un processo di morte: quando la vita muore, c'è corruzione. Francesco si focalizza in modo particolare sulla persona corrotta, che “attraversa la vita con le scorciatoie dell'opportunismo”, “arrivando a interiorizzare la sua maschera di uomo onesto» - «Il corrotto non valorizza gli altri e attacca con l'insulto chiunque pensa in modo diverso. Se i rapporti di forza lo permettono, perseguita chiunque lo contraddica. Inoltre, la corruzione si esprime in un'atmosfera di trionfalismo perché il corrotto si crede un vincitore. Lo stesso, non conosce la fraternità o l'amicizia, ma la complicità e l'inimicizia. E in più, non percepisce la sua corruzione, proprio come succede con chi ha “l'alito cattivo”: sono gli altri a doverglielo dire».

«La corruzione è diventata naturale, al punto da arrivare a costituire uno stato personale e sociale legato al costume, una pratica abituale nelle transazioni commerciali e finanziarie, negli appalti pubblici, in ogni negoziazione che coinvolga agenti dello Stato. È la vittoria delle apparenze sulla realtà e della sfacciataggine impudica sulla discrezione onorevole».

«La sanzione penale è selettiva. È come una rete che cattura solo i pesci piccoli, mentre lascia i grandi liberi nel mare. Le forme di corruzione che bisogna perseguire con la maggior severità sono quelle che causano gravi danni sociali, sia in materia economica e sociale - come per esempio gravi frodi contro la pubblica amministrazione o l'esercizio sleale dell'amministrazione - come in qualsiasi sorta di ostacolo frapposto al funzionamento della giustizia con l'intenzione di procurare l'impunità per le proprie malefatte o per quelle di terzi».

Via i mercanti dal tempio! Papa Francesco: niente soldi per Battesimi e Messe.

«La gente è buona la gente andava al Tempio, non guardava queste cose; cercava Dio, pregava ... ma doveva cambiare le monete per fare le offerte». La gente andava al tempio, ma «lì c'era la corruzione che scandalizzava il popolo». - «Io penso allo scandalo che possiamo fare alla gente con il nostro atteggiamento con le nostre abitudini non sacerdotali nel Tempio: lo scandalo del commercio, lo scandalo delle mondanità. Quante volte vediamo che entrando in una chiesa, ancora oggi, c'è lì la lista dei prezzi per il battesimo, la benedizione, le intenzioni per la Messa». - «Questo è peccato di scandalo. Noi sappiamo quello che dice Gesù a quelli che sono causa di scandalo: “Meglio essere buttati nel mare”. Quando quelli che sono nel Tempio - siano sacerdoti, laici, segretari, ma che hanno da gestire nel Tempio la pastorale del Tempio - divengono affaristi, il popolo si scandalizza. E noi siamo responsabili di questo. Anche i laici, eh? Tutti. Perché se io vedo che nella mia parrocchia si fa questo, devo avere il coraggio di dirlo in faccia al parroco. E la gente soffre quello scandalo. E' curioso: il popolo di Dio sa perdonare i suoi preti, quando hanno una debolezza, scivolano su un peccato ... sa perdonare. Ma ci sono due cose che il popolo di Dio non può perdonare: un prete attaccato ai soldi e un prete che maltratta la gente. Non ce la fa a perdonare! E lo scandalo, quando il Tempio, la Casa di Dio, diventa una casa di affari, come quel matrimonio: si affittava la chiesa».

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Italia: affari di famiglia

Interventi di Sergio Mattarella su scandali e soldi pubblici



Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica da subito s'impegnò di ammonire per l'affermazione di un autentico bene comune, per la giustizia e per la libertà. Ricordiamo il suo monito contro il terrorismo, che definì: **«Germe della terza guerra mondiale»**. Affrontò la triste e squallida vicenda delle truffe a danno dei risparmiatori e il dilagare della corruzione definendolo: **«Furto di democrazia»**, con forti richiami contro il crimine organizzato. Il capo dello Stato, garante della Costituzione, manifestò chiaramente il suo inalienabile ruolo dal giorno del suo giuramento: **«L'arbitro deve essere, e sarà, imparziale»**, frase pronunciata il 3 febbraio scorso davanti al Parlamento riunito in seduta comune.

Il presidente della Repubblica da quando è in carica ha parlato di corruzione, di mafia e di giustizia, non tralasciando delicati argomenti come diritti umani e terrorismo. Mattarella è intervenuto sul crac che ha coinvolto e sconvolto i 130.000 risparmiatori delle quattro banche: Etruria; Marche; CariFerrara e CariChieti. Recentemente il capo dello Stato ha assicurato i risparmiatori truffati che: **«si stanno approntando interventi di possibile sostegno, valutando caso per caso, al fine di tutelare quanti sono stati indotti ad assumere rischi di cui non erano consapevoli»**.

Aggiungendo: **«Occorre un accertamento rigoroso e attento delle responsabilità - Sono di importanza primaria la trasparenza, la correttezza e l'etica»**. Riservando anche un monito agli speculatori: **«Il risparmio non è soltanto il frutto della fatica del lavoro e la base di sicurezza familiare: è anche una leva di finanziamento cruciale per l'economia reale - In un contesto che sembra premiare soprattutto la speculazione finanziaria servono capitali pazienti per finanziare investimenti di lungo termine»**.

Il presidente il 9 dicembre scorso durante la "Giornata mondiale contro la corruzione" indetta dalle Nazioni Unite, disse: **«La corruzione crea sfiducia, inquina le istituzioni, altera ogni principio di equità penalizza il sistema economico, allontana gli investitori e impedisce la valorizzazione dei talenti. - L'opacità e il malfunzionamento degli apparati pubblici e di giustizia colpisce ancor di più i poveri e le persone deboli, crea discriminazioni, esclusioni, scarti, distrugge le opportunità di lavoro e le speranze dei giovani»**.

Forte richiamo alle Camere il 2 ottobre scorso per il grave e inopportuno ritardo con cui il Parlamento ha eletto i tre giudici della Consulta: **«Doveroso e fondamentale adempimento, a tutela del buon funzionamento e del prestigio della Corte e a salvaguardia della responsabilità istituzionale»**.

Mattarella sui diritti umani il 17 maggio scorso durante la giornata internazionale contro l'omofobia affermò: **«Il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione e affermato nella Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea contro ogni forma di omofobia e transfobia. Rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della personalità umana»**. - **«Le discriminazioni, le violenze morali e fisiche non sono solo una grave ferita ai singoli ma offendono la libertà di tutti, insidiano la coesione sociale, limitano la crescita civile. L'obiettivo è costruire una cultura che assuma l'inclusione come obiettivo sociale, che applichi il principio di eguaglianza alle minoranze, che contrasti l'omofobia e la transfobia perché la piena affermazione di ogni persona è una ricchezza inestimabile per l'intera comunità»**.

Sul terrorismo il 10 dicembre, un mese dopo gli attentati di Parigi nei quali hanno perso la vita 130 persone dichiarò: **«L'Italia è in prima linea contro l'Isis»**.

Noi tutti saremo molto attenti sulle riforme alla Carta Costituzionale, **«la più bella del mondo»**, e altresì siamo certi della sua garante autonomia, buon lavoro Signor Presidente!

Gennaro Angelo Sguro

Eccidio delle Fosse Ardeatine

24 marzo 2016

QUI FUMMO TRUCIDATI
VITTIME DI UN SACRIFICIO ORRENDO
DAL NOSTRO SACRIFICIO
SORGA UNA PATRIA MIGLIORE
E DURATURA PACE FRA I POPOLI



Continua a pagina 8

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Italia: affari di famiglia

Fotogrammi della commemorazione



... in Italia: affari di famiglia

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*